

L'Unità in Giro



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

La filastrocca

*Aquila e Giro
Il giorno più chiaro
Per fare sicura
la bella figura
Lasciate alla gente
Godere la festa
Lasciate alla mente
Il dolore che resta*

Richie, spalla di Cancellara con un colpo in Tasmania

Richie Porte, la nuova maglia rosa, australiano, 25 anni, ha un palmares molto strano: Giro di Tasmania, di Perth, di Wellington. una tappa al Romandia 2010. La squadra è la Saxo, quella degli Schleck e di Cancellara, tutta gente che al Giro non c'è.

→ **Nell'11ª frazione una rivoluzione:** scappa un gruppetto, i big distaccati, classifica rovesciata

→ **Diventa leader** Richie Porte, vince Petrov. Disastro per Vinokourov. Oggi a Porto Recanati

Fuga con ribaltone rosa a un canguro

L'Abruzzo lascia il segno sul Giro



Richard Julian Porte (25 anni) a L'Aquila: nel 2009 ha vinto una tappa al Giro del Friuli

La rivolta dei piccoli contro i grandi: una giornata di ribaltone al Giro. Sulle strade dell'Abruzzo, una fuga bidone che arriva fino alla fine, spaccando il gruppo. In rosa il giovane Porte, classifica rovesciata.

COSIMO CITO

L'AQUILA
sport@unita.it

La faccia di Alexandre Vinokourov all'arrivo è terribile, Evans non guarda nessuno e se ne va, la Liquigas - Basso più Nibali insomma -, che ha assecondato il delitto, può consolarsi con Agnoli. Ma tra Lucera e L'Aquila, sotto la pioggia e in 262 km durissimi, il Giro ha vissuto una delle sue giornate più incredibili, per certi versi comiche, in qualche modo drammatiche. Una fuga bidone di 56 corridori, in pratica mezzo gruppo, si forma nelle prime battute, prende il largo e arriva. Con, addirittura, 13 minuti di vantaggio. L'Astana e la BMC, in teoria le squadre faro della corsa, lasciano andare. Ma poi, vista la consistenza degli uomini e del vantaggio e l'inconsistenza del lavoro dei gregari, chiedono ai capitani Vino ed Evans di mettersi in testa a tirare. A quel punto, collabora anche la Liquigas. Il vantaggio dei 56, da 17' scende a 13'.

FRITTATA SOTTO LA PIOGGIA

Il disastro è compiuto, i buoi sono scappati. Tra loro il fenomenale australiano della Saxo Bank, Richie Porte, 25 anni, sesto in mattinata in classifica a meno di tre minuti da Vino. Ora è in rosa, con un vantaggio abissale. Recuperabile dai big, è vero, ma servirà un grandissimo sforzo di gambe e di fantasia. Il piccolo australiano potrebbe anche sapersi difendere. Potrebbe anche, addirittura, vincerlo questo Giro. Vince la tappa il russo della Katyusha, Evgeni Petrov. Si decide tutto sullo strappo finale, nella città devastata dal terremoto dell'aprile 2009: scatto di Petrov, reagi-

sce solo l'abruzzese Dario Cataldo, poi Sastre, tornato brillantemente in classifica con questa fuga d'altri tempi. Porte, già sazio della rosa, arriva staccato, a 21". Poi il foltissimo gruppo degli altri. Poi, dopo 13 minuti di attesa - e forse di vergogna per l'assurda tattica adottata - il gruppo buono, con Vinokourov intirizzito, devastato, con il volto tirato per la stanchezza e la disperazione. Addio rosa, almeno per ora. Addio controllo della corsa, addio duello con Evans. Ora di duelli Vino dovrà sostenerne parecchi, con Sastre e Porte innanzitutto, ma anche con Tondo, Efimkin, Gerdemann, anche Wiggins, tutta gente già fuori e tornata dentro di brutto.

CAPORETTO TRICOLORO

Il primo italiano della generale è Agnoli, quinto a 4'41". Vino ha 10', Basso e Nibali quasi 12. Non era una tappa facile, è stata una tappa disastro. Eppure bellissima. La rivolta dei piccoli contro i grandi. E ora chissà se Agnoli e Kiserlovski - bravissimo il croato, terzo nella generale - continueranno a lavorare per Basso e Nibali, dopo questo sforzo infinito e con un vantaggio che sa di beffa per i due capitani. Metteranno pressione, Agnoli e Kiserlovski, sì ma a chi? Forse solo ai loro due capitani. Basso ammette: «Una giornataccia, non abbiamo fatto quello che volevamo, solo un gran pasticcio». Il ciclismo è uno sport molto complesso. E Vino, che è un mago di tattica e di testa, lo sa bene. Ma non poteva fare di più. Il kazako incassa e accusa: «Tutti guardavano me, nessuno mi ha dato una mano». La felicità si chiama Richard Julian Porte, viene dalla Tasmania come Matthew Goss, farà in rosa molta strada, chissà, forse tutta quella che c'è tra L'Aquila e Verona. Intanto non ci crede: «Incredibile, è stato un giorno sofferto, lunghissimo, durissimo. Alla fine sono stato ripagato di tutto il sacrificio fatto e mi godo questa maglia bellissima». Oggi a Recanati in carrozza, tappa piatta per velocisti. ♦